

→ Scrittori d'Italia MASSIMILIANO PALMESE

Segreti e violenze sull'isola Il feuilleton diventa tragedia

di ERMANNO PACCAGNINI



MASSIMILIANO PALMESE
L'amante proibita
Newton Compton
Pagine 154, € 7

Non è facile parlare d'un libro fatto di sguardi e silenzi, per di più silenzi interiori. Tanto più che anche i vari dialoghi sono scambi stretti, spesso battute di schermaglie che rompono quei silenzi che già provocano catastrofi familiari, in linea con l'essenzialità d'una prosa stessa paratattica, fatta di periodi che scalfiscono e feriscono, che permea il racconto d'un Io narrante che si muove col sospetto e le paure dettate da sensi di colpa che lo nutrono e lo consumano da sempre.

Ciononostante, il volume si presenta compatto nella sua storia che gradualmente si velocizza per stringatezza di avvenimenti, strutturati a mo' di matryoska. Una storia di ossessioni improvvisamente esplodenti allorché, in procinto di imbarcarsi per una vacanza in Grecia, il protagonista Carlo e l'innamoratissima moglie Paola — il rapporto con la quale è però incrinato dalla scelta di Carlo di gestire il proprio senso di colpa «da solo e in silenzio» — s'imbattono casualmente in Anna, amante del padre di Carlo e madre di Senia, la sua ragazza che la madre allontana all'improvviso dall'Italia dopo che i ragazzi assistono a un rapporto sessuale tra i due; con conseguente vendetta di Carlo che svela tutto alla madre, restando però segnato dal lento consumarsi di lei e dalla presunta morte del padre. Un'ossessione d'amore che diviene così anche ossessione di morte. Con sensi di colpa tradotti nella «paura» per Serifos,

l'isola greca in cui Anna ha portato Senia e per ciò che l'isola possiede e forse nasconde; un'isola che Carlo «elimina» costantemente dagli annuali itinerari greci che ogni anno Paola gli sottopone per le vacanze. Una Serifos che però, dopo l'invito di Anna a recarvisi ricordando la presenza di Senia, non può più essere evitata. Sicché Serifos, l'isola che fu rifugio di Danae e Perseo, ma pure luogo di incontri, amori, pietrificazioni medusee e morte, ripropone a Carlo quelle medesime prospettive, montanti sino a una rabbia espressa in uno stupro incestuoso; e però infine risoltesi catarticamente. Non prima, comunque, dei molti altri incontri e segreti, sempre più dolorosamente dipanati e che taccio per non rovinare l'attesa; anche se mi è doveroso aggiungere che la comparsa dell'agnizione, grazie alla asciuttezza stilistica, si richiama più a certe soluzioni canoniche della tragedia greca che a quelle del feuilleton ottocentesco. Incontri che significano anche ulteriori innesti di storie, personaggi e situazioni (solitamente rispecchiatisi nella natura circostante) variamente riusciti. Così non mi convince la scena (pagg. 36-39) dei fratelli incontrati sulla nave. E neppure il personaggio di Stellianos, attuale compagno di Senia, a sua volta tenuta dall'autore sfuggentemente sfocata, al pari di Anna.

Ben risolta è invece la complessità di Paola e ovviamente di Carlo (si spiega pure la violenta esplosione incestuosa). Così come suona efficacemente irritante anche la figura di quel padre per il quale Carlo nutre odio-amore e tormento per non conoscerne il sentimento nei propri confronti. Quanto poi alla scrittura, controllata nella sobria eleganza, la possono spiegare i Premi Eugenio Montale e Sandro Penna conferiti al Palmese poeta.